

L'associazione Mare pulito fa il punto sugli impianti mai entrati in funzione

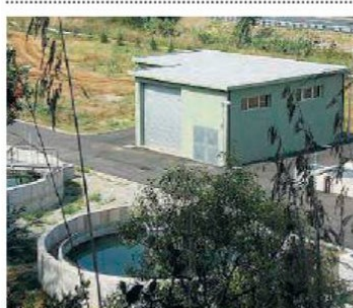
Depuratori, gli sprechi che “inquinano”

Il sodalizio già pronto a presentare diversi esposti alla Procura della Repubblica

Antonio Callà

«Un problema annoso» lo definiscono dall'associazione per la tutela del mare e la salvaguardia dell'ambiente, “Mare Pulito – Bruno Giordano”, l'inquinamento che puntualmente ad ogni stagione estiva macchia le acque blu delle coste vibonesi. Una questione che si ripete e che non sembra trovare soluzione, ma sui cui l'associazione ha le idee ben chiare nell'individuare almeno alcune delle cause: i depuratori. Soprattutto quelli «non funzio-

nanti per mancanza di fondi», e che rappresentano un grave sperpero di denaro pubblico. «Come associazione – denunciano – abbiamo deciso di focalizzare l'attenzione su tutti i Comuni che ancora oggi non sono dotati di impianti di trattamento dei reflui fognari e ancor più, sugli impianti di depurazione realizzati e mai messi in funzione, quali, a titolo esemplificativo, per rimanere nella provincia di Vibo Valentia, gli impianti consortili di Filadelfia e di San Calogero. Impianti costati milioni di euro e mai messi in funzione. Ricordiamo che l'impianto di San Calogero dovrebbe servire i Comuni di Mileto, Filandari e San Calogero. L'impianto di Filadelfia (avrebbe dovuto servire anche i Comuni di Piz-



Emblematici i casi delle strutture consortili di Filadelfia e San Calogero costati milioni di euro. Invocati maggiori controlli su spese ed efficienza

zo, Maierato e Francavilla Angitola), avrebbe, altresì, consentito il collettamento di tutte le strutture turistico-ricettive presenti tra Lamezia Terme e Pizzo; strutture che allo stato attuale sono dotate di pseudo impianti di trattamento, con recapito finale nel sottosuolo attraverso sistemi di subirrigazione e che producono potenziali danni alle falde acquifere».

Non bastano dunque – a loro parere – «i soli controlli agli impianti di depurazione» per evitare l'inquinamento. L'attenzione dell'associazione, ad ogni modo, resterà alta, riservandosi «di presentare degli esposti presso le competenti Procure della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA